Anno XLI — Martedì 11 giugno 1907 — Conto corrente con la posta — N. 138

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Nunzio Nasi non andrà alle Assise

L'autorità giudiziaria è incompetente

Tornerà alla Camera

Roma, 10. — Eccovi la cronaca della udienza odierna della Cassazione: udienza storica!

Si apre alle 12 precise. Presiede le due Sezioni penali il consigliere anziano comm. Benedetti. Nell'aula un pubblico insolito, composto per la maggior parte di siciliani e di amici dell'ex ministro della pubblica istruzione. Al banco del Procuratore generale siede il senatore Quarta che ha vicino i sostituti procuratori generali Tofano, Martinotti e Sansonetti. Rappresentano la difesa di Nunzio Nasi il prof. Faranda e gli avvocati Martini, Merlani, Marincola e Vaturi; per il comm. Lombardo gli avvocati Marchesano e Marini. E' presente il figlio dell'imputato, Virginio Nasi.

La Corte è composta del consiglier Benedetti, presidente; Peroni, De Grecchio, Costantini, Orlando, Ricco, D'Osvaldo, Fontano, Gui, Giordano-Apostoli, Savastano, Vitelli, Cocchiararo, Bettoni e Giovinazzi. L'ufficiale giudiziario chiama il ricorso del procuratore alla causa Nasi e il presidente dà quindi la parola al relatore, consigliere Vitelli, il quale con voce enfatica legge una lunga ed elaborata relazione delle fasi per le quali è passato il singolare processo.

Alle 13 la lettura è terminata e il presidente dà la parola ai difensori dicendo: Prego gli avvocati a trattare la causa sotto tutti gli aspetti, perchè nel caso che le Sezioni unite riconoscano la competenza della Prima Sezione, il collegio si sdoppierà.

Prende primo la parola l'avv. Marincola nell'interesse del comm. Lombardo, poi l'avv. Martini parla a lungo per sostenere che la causa è ormai matura e deve essere giudicata dalla Corte di Cassazione in sezioni penali unite.

L'oratore termina affermando che non più una famiglia, come non più un'isola ma tutto il paese domanda alla Corte la revisione del processo Nasi.

Finita l'arringa il presidente sospende per alcuni minuti l'udienza.

Quando si riprende l'udienza ha la parola il prof. Faranda.

L'oratore termina augurando che la sentenza della Corte ponga fine ad una *Via Crucis* che dura da tre anni circa e ad una agitazione sorta a poco a poco nella coscienza pubblica. La sentenza dirà, aggiunge il prof. Faranda, che fino ad un certo punto può incorrersi in errore giudiziario, ma che il giorno della riparazione prima o poi verrà certamente. Il prof. Faranda è vivamente complimentato.

Le conclusioni del Pubblico Ministero

Parla poi il procuratore generale senatore Oronzo Quarta, il quale giudica non controversa la esistenza della giurisdizione del Senato a giudicare di reati ministeriali, tanto più che essa è contemplata anche nella legge fondamentale dello Stato, lo Statuto.

Però intanto il Senato può procedere in quanto vi sia accusa della Camera; viene quindi a mancare *una condizione necessaria* perchè l'autorità giudiziaria possa rinviare Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Si addentra poi nella questione della competenza delle sezioni unite della Cassazione o della prima sezione penale a risolvere il conflitto fra l'Autorità giudiziaria ed il Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Riconosciuto che mancano dati sicuri per risolvere tale questione, trova i criteri analogici nella legge del 1877 e conclude per la competenza delle sezioni unite dicendo però che la questione ha importanza soltanto procedurale sicchè ad ogni modo giustizia sarà fatta, sia che giudichi la prima sezione penale, sia che giudichino le sezioni unite.

Il procuratore generale passa quindi a considerare la seconda questione: la ammissibilità o meno del ricorso, secondo che si considera interlocutoria o definitiva la precedente sentenza della Corte d'Assise.

Egli conclude per la inammissibilità del ricorso del P. M. Nel caso però che la Corte ritenga ammissibile il ricorso, il procuratore generale invoca da essa l'astensione sulla irregolarità per varie ragioni della sentenza della Corte d'Assise.

E viene finalmente a trattare della qualità di reati ministeriali a quelli attribuiti al Nasi e alla conseguente competenza del Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Le sue conclusioni in questa parte sono conformi a quelle della difesa. Tutte le giurisdizioni delle genti hanno tralasciato di distinguere fra reati ministeriali politici ed amministrativi. Con la politica di gabinetto vigente in quasi tutto il mondo tutto quanto ha carattere politico è di competenza del presidente del Consiglio e del gabinetto. Se si dovesse ritenere che il Senato non può giudicare che di reati politici, ne verrebbe di conseguenza che nessun ministro potrebbe essere giudicato dal Senato.

Il procuratore generale tratta poi del diritto riconosciuto nella Camera ad accusare i ministri e contempla anche il caso in cui la Camera non creda dover procedere all'accusa di un ministro per reati ministeriali.

Il procuratore generale crede che, appunto per questo diritto di non accusare, in seguito a gravissime ragioni di ordine pubblico, sia stato deferito alla Camera dal legislatore il diritto di accusa.

Il sen. Quarta conclude per l'accoglimento del ricorso e per la cassazione della sentenza della Corte d'Assise senza rinvio.

La Corte si trattiene nell'aula per deliberare ed il pubblico è fatto uscire nell'anticamera.

LA SENTENZA

Dopo quasi tre ore di attesa uno squillo di campanello annunzia che la Corte riammette il pubblico nella sala per la lettura della sentenza.

Poco pubblico si trovava ad attendere. Si notavano gli avvocati componenti il collegio di difesa dell'ex ministro e il figlio di questi, che non riusciva a nascondere la propria profonda commozione.

In mezzo al più religioso silenzio il presidente comm. Benedetti, in piedi dinanzi al suo seggio, il dispositivo della sentenza.

Con essa la Corte di Cassazione, a sezioni unite, *accoglie il ricorso, dichiara la incompetenza dell'Autorità giudiziaria e cassa senza rinvio le due sentenze della Sezione d'accusa e della Corte d'Assise.*

Alla lettura della sentenza il figlio di Nasi, che era pallidissimo, si sente mancare dalla commozione, ed è dovuto sostenere dagli avvocati del padre.

L'affare finito

L'impressione alla capitale è stata, dicono i telegrammi, eccellente. La sentenza della Cassazione che dichiara ministeriali i reati dell'ex-ministro Nasi e compagni e quindi di competenza del Senato era attesa a Roma da molti.

Anche la stampa si mostra contenta, l'*Avanti* sopratutto, perchè crede che ciò farà dispetto al Giolitti. Ma, importa dirlo per la verità, l'*Avanti* si è mostrato più contento quando fu fatta la grazia a Linda Murri.

La Camera aveva concluso, in quella tempestosa seduta: «quelli attribuiti al Nasi non sono reati di Stato ma comuni; vada dinanzi ai giudici di tutti.»

Ma i giudici, dopo tre anni di esami e di distinzioni, conclusero: «I reati di cui sopra sono di carattere ministeriale e noi non siamo competenti a giudicarli. Lo mandino davanti al Senato».

Così Nasi è tornato libero, come se nulla fosse stato, perchè la Cassazione ha dato di frego a tutto. — E che cosa avverrà?

Secondo i più niente. La Camera lascierà cadere l'accusa, in considerazione che il ministro ha espiato la pena dei reati imputatigli coi tre anni di esilio.

Secondo altri, lo stesso Nasi chiederà d'essere mandato al Senato per essere giudicato dalle accuse mossegli alla Camera. E' probabile che la Camera, in quel giorno, non si trovi in numero.

Come che la si volti e la si rivolti, l'affare Nasi si può considerare finito. Ci sarà un deputato impunito di più — un altra scena dello spettacolo, che dura da un pezzo, offerto da coloro che furono nominati per fare le leggi e che, quando devono subirne le sanzioni si tirano in disparte, con l'aiuto dei colleghi ed eludano giudici, se ne ridono delle sentenze, possono perfino — se celebri avvocati penali — strappare delle grazie alla debolezza di ministri che la paura dell'impopolarità rende codardi.

Noi non diciamo che Nasi, per quello che ha fatto, non abbia espiato abbastanza: ma diciamo che se la legge è eguale per tutti, egli avrebbe dovuto o dovrebbe comparire davanti ai Tribunali.

Si sarà punito da sè, ma ha eluso la legge; e questo è nuovo esempio di vita pubblica destinato a sconfortare gli onesti e a dare baldanza ai procaccianti.

Gli italiani sono gente di proverbiale pazienza — ma non potrebbero forse perderla, vedendo che la Camera dei deputati, l'assemblea dei legislatori, minaccia di diventare in luogo d'asilo per scampare alle mani della giustizia?

y

La causa per la sepoltura della salma di Cavallotti

Roma, 10. — A mezzogiorno di ieri, la Corte di Cassazione Romana, ha discusso a sezioni riunite e sotto la presidenza del senatore Pagano-Gurnaschelli, il ricorso di Giuseppe Cavallotti, per la tumulazione della salma del padre.

Tra il figlio di Felice Cavallotti e la nipote, signora Noemi Villa, sorse questione su chi dei due avesse dovuto disporre della salma di lui. L'ultima fase del giudizio si svolse alla Corte di appello di Brescia, che diede ragione alla signora Villa, ordinando che la salma fosse seppellita in alto ad un sarcofago nel Cimitero di Dagnente, ad opera di un Comitato sorto ad Arona.

Il figlio di Cavallotti ha interposto ricorso contro questa sentenza, sostenendo l'incompetenza della Corte di Torino a decidere. La questione venne discussa quindi alla Cassazione romana, a sezioni riunite.

Per Giuseppe Cavallotti, il collegio di difesa è composto degli avvocati: Albano, De Giorgi, Bruno, Riccio e Conti. Per la signora Villa dagli avvocati onorevoli Marcora, Maino, Barzilai e Finocchiaro-Aprile.

Asterischi e Parentesi

— « Camicia rossa ».

I giornali di Trento ci offrono — simpatica primizia — particolari della nuova opera di Leoncavallo, *Camicia Rossa.*

Ecco, brevemente, di che si tratta. La scena si svolge appunto nel Trentino al tempo del dominio austriaco su tutto il Veneto. In una piccola città trentina vivono due fratelli, l'uno austrofilo, l'altro patriota ardente, già garibaldino ed in attesa di arruolarsi ancora sotto il gran Duce per la campagna del 66. Ambedue commettono la follia di innamorarsi di una stessa fanciulla appassionata, ardente, che finisce per corrispondere a quello dei due fratelli il cui carattere corrisponde al suo: il garibaldino. Ma più divampa l'amore nei due fidanzati e più aumenta l'odio nell'abbandonato, nell'austrofilo, che decide di vendicarsi sopprimendo il fratello rivale. Per raggiungere il suo truce proposito, egli denuncia il garibaldino alla polizia. Siamo proprio in tempo di vera reazione poliziesca nell'imminenza dei grandi fatti che vanno maturandosi. Il patriota viene arrestato senz'altro, ed a lui si prepara la sorte riserbata a coloro che si facevano colpevoli, allora, di amore verso la patria Italia. La fanciulla si dispera prima, ma in seguito immaginando da chi partiva il colpo atroce, decide a sua volta di vendicarsi. Fa sembianze di cedere alle profferte d'amore della spia e promette di accondiscendere al suo amore purchè sia generoso e non sacrifichi il fratello. L'altro accetta il patto ed assicura che farà testimoniare in modo tale da provocare una sentenza di assoluzione. Viene il giorno del processo.

La fanciulla vive ora d'angoscia aspettando. Ella sa che un colpo di cannone deve portare su, alla sua casetta, l'annunzio di una condanna, un suono di tromba quello dell'assoluzione. La raggiunge il delatore. Egli ha abbandonato il tribunale, è certo dell'assoluzione e corre impaziente a ricevere il premio dalle sue labbra. In quella però un colpo di cannone rimbomba sulla valle. La fanciulla getta un grido e folle di dolore e d'ira, estrae un coltello preparato e ferisce a morte l'infame. Era stato commesso però un fatale errore: mentre l'omicida si sfoga in pianti ed ingiurie, irrompono festanti gli amici, i montanari, per annunciare che l'amante era stato assolto.

Il sipario calerebbe su questa scena che si assicura di potente effetto e di somma drammaticità.

**

— Donne ed anelli.

Chi è quella signora, dagli splendidi solitarii, in cui è legato un sol brillante, grosso, che è l'ammirazione di tutti?

— E' una *parvenne.* In fatti, se osservate, porta sempre a spasso quei solitarii, in automobile come in tram, in chiesa come a una festa da ballo.

Chi è quella signora che porta sempre gioielli ordinari e comuni?

— E' un'avara. In fatti, non si vede mai a convegni in cui occorre fare un po' di lusso: benchè sia ricca.

E quella signora che ha le dita tanto magre e gli anelli tanto pesanti?

— Non ha assolutamente alcun gusto d'arte.

E quella che porta così grosse pietre incastonate volgarmente in oro liscio?

— Ha un gusto pessimo.

E' ornata di pietre rosse (rubini, carbonchi, granate)?

— E' di carattere violento. Guardarsene!

E' vaga di zaffiri?

— E' una donna intelligente.

Non porta che un anello solo?

— E' una sentimentale.

Ne porta molti?

— E' una vanitosa.

Non ne porta nemmeno uno?

— Ne ha tanti, che forse non ha saputo scegliere!

(Può darsi anche che li abbia al Monte di Pietà).

**

— Per finire.

— Chi è quel signore che c'insegue? Sarà per la nostra Giulietta? — domanda la moglie al marito.

— Ohibò!

— Allora sarà per la Giannina.

— Nemmeno.

— O chi vuoi che segua?

— Segue me... che gli devo trecento lire.

Giornale di Udine (25)

CORONA DI SPINE

PARTE SECONDA

Invece, quel segno azzurro, era dovuto più all'accentuata forma delle occhiaie che ad un deperimento fisico; anche da piccina il suo occhio pareva triste e profondissimo con quell'ombra scura dinanzi, come tocco di bistro.

Mimy Colonna, differentemente dalla maggioranza delle fanciulle che si credono belle per quanto poco lo siano, e si credono bellissime se lo sono un poco, si giudicava quasi brutta, e pensava che avrebbe potuto essere amata solo dopo una lunga amicizia. Tutte le donne le sembravano migliori e più graziose di lei. Per questo forse, era semplice, senza verun artificio nei modi, senza affettazione; tutto era spontaneo e naturale, in lei: come un fiore odoroso, dimenticato, o per trascuraggine o per disavvedutezza spande il suo profumo a qualunque aria che passa.

Invece, senza essere una grande bellezza, era bella e sommamente simpatica; d'una delicatezza e d'una grazia di tinta e di linea indicibile.

E singolare che col suo carattere chiuso, leggermente guardingo e diffidente, sempre all'erta d'ogni adulazione e d'ogni sorpresa, uno sguardo, uscito da due giovani occhi, l'avesse non solo ferita mortalmente, ma conquistata, senza farle rammentare la sfiducia nella sua mancanza di bellezza, per cui gli uomini non potevano innamorarsi.

Non le venne neppure in mente: quello sguardo una volta incontrato, ed ora ripetuto era così sincero, così caldo, così supplichevole, così possente, ch'ella vi si abbandonò, non pensò neppure un istante che potesse celare una leggerezza od una volubilità; egli era cosa santa, egli era cosa sua.

Ripresa dalla sua gioia, dimenticava nuovamente ch'era a braccio di Margherita, che non manteneva nessuna conversazione differentemente da altri momenti in cui scorrevano i suoi pensieri in ricambi soavi.

Troppo occupata di lui che incontrava ad ogni momento, troppo ripiena di fresca impressione di felicità che sapeva di ebrezza, ella si abbandonava al silenzio. E Margherita aveva finito col tacere anch'essa, guardando la folla, le baracche, le donne piumate e dipinte che chiamavano la gente dalle stinte tende socchiuse.

— Questa è certo la più bella ora della mia vita! pensò Mimy.

L'incognito in quell'instante aveva incontrato il suo sguardo, vi si era appoggiato lungamente, come in un fervido bacio.

— E vorrei che fosse sempre così, e non chiederei altro.... Tutti i miei vuoti riempiti... il mio cuore finalmente inebriato e felice.

Ma se la visione del sogno si fosse dileguata?

Una nube le velò lo sguardo, ed un freddo le strinse l'anima, come due dita ghiacciate sul petto di una colomba.

Che impressione antica e penosa, e rinovantesi ogni qualvolta la tristezza risorgeva!

Una volta Giannetta aveva serrato fra le sue mani il corpo d'una bianca colomba, e l'aveva uccisa così, premendole le dita sul cuore. Mimy aveva visto, ed era fuggita gridando e turandosi gli orecchi come potesse sentir gemere e piangere la bestiola innocente. E da quel giorno non aveva più potuto, a tavola, gustare, di quell'animale, tanto forte era stata la sua impressione.

— Ma li hai sempre mangiati, i piccioni, e ti piacevano — diceva Giannetta, canzonandola.

— E' vero, si.. ma non sapevo, non li aveva mai veduti morire.

Questo fatto dell'orribile morte dell'innocente bestiola aveva segnato nel suo cuore un punto. E quando soffriva le pareva d'avere il cuore preso così, da due dita fredde, e soffocato.

Il sole calava, il sole rapido e passeggero del novembre, striscie sottili e rosee baciavano e salutavano gli svettanti alberi del giardino che avevano lunghi brividi pel freddo che saliva.

La chiesa dell'Immacolata rifulgeva, colla sua bianca facciata che pareva una trina tesa, coperta di rose, le scalinate parevano più larghe e candide nel morire del sole che ne lambiva le antiche balaustre.

D'improvviso sparì, e col suo tramonto, parve che un fascio di ombre avvolgesse lo spazio.

CAP. II.

Piovigginava.

Nel tinello quasi buio, la voce scintillante e vivacissima di Bice Ismaeli, continuava a parlare - poco interrotta - del ballo dell'indomani all'hotel *Raggio* dove sarebbe andata colla marchesa Bagno sua sorella, l'ufficiale suo fratello, ed il marchese Bagno suo cognato.

Era il primo della stagione di carnevale, e prometteva di riuscire magnifico.

Molte signore di fuori erano state invitate — lei lo sapeva — perchè la città piccola non ne dava troppe d'un medesimo grado sociale. S'interruppe un momento, si rivolse a Mimy:

— E tu, ci vieni? disse affettuosa.

E siccome Mimy che da un poco teneva tra le sue la mano piccolissima e paffuta di Bice considerandola come si considerano i capolavori, strinse quella manuccia in silenzio, Bice Ismaeli con quella disinvoltura e scioltezza che le dava la sua libertà di pensiero, abituato, sempre ad effondersi senza timori:

— E lei, signor Colonna, permetterà che Mimy venga un'oretta con noi?

Il signor Leopoldo, per una malattia alle gambe che non gli permetteva più di muoversi viveva quasi continuamente in una poltrona accanto alla finestra, con un mucchio di libri e di giornali davanti; veniva trasportato al mattino da sua moglie, Giannetta e Mimy, e non si levava più fino al momento di coricarsi.

Era più burbero, più fastidioso, più intollerante del passato; sempre in sospetto ed in uggia col mondo intero, pronto ad irritarsi per nonnulla e ad inveire contro le tre donne, che diceva tormentavano la sua vita.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
In Tribunale

Ci scrivono in data 10:

(y) Ai 18 corr. si svolgerà davanti questo Tribunale il processo intentato dal sig. Giovanni Gressani contro il sig. Girolamo Moro per i reati di diffamazione ed ingiuria.

Il Moro è accusato di avere, con lettera a stampa rivolta ai cittadini di Tolmezzo e divulgata l'ottobre p. p. attribuito al sig. Gressani il fatto specifico di aver concorso coi sig. Ciani e Marchi alla non riuscita a professore della scuola di disegno di Tolmezzo, del sig. Jus Francesco, solo perchè questi appartiene al partito cattolico militante; non riuscita dipendente dal fatto che all'ultimo momento, e violando lo statuto, furono sostituiti coi signori Gressani e Ciani due consiglieri della scuola di disegno notoriamente favorevoli al Jus, spostando così l'esito della votazione. Per ora non vogliamo entrare, mentre la causa si trova sub. iudice, nel merito. Ne parleremo.

Non possiamo però non rilevare una questione di massima che appassiona molto tutti quelli che s'interessano di questa faccenda.

Il sig. Gressani s'è riservato di decidere se o meno dovrà accordare la prova dei fatti.

Non ci consta però che fino ad ora abbia sciolta questa sua riserva.

Si assicura anzi che sia deciso a non concedere quell'ampia prova dalla quale solo potrebbe trarre moralmente vantaggio.

Facciamo vivo augurio che questo non sia vero, poichè, proprio non sapremmo comprendere quale scopo avrebbe la querela dal momento che il giudizio che da essa scaturisce non sarebbe che una fredda applicazione d'un articolo di legge che invano da tanto tempo tutti vorrebbero mutato.

Perchè il sig. Gressani non accorderebbe la facoltà di prova? Che cosa spera egli da un giudizio monco ed incompleto?

Non pensa il sig. Gressani che nella pubblica opinione chi querela senza facoltà di prova, può restare sotto il penoso sospetto che il fatto imputatogli sia vero?

Non pensa che la pubblicità del giudizio possa offrire buon gioco al querelato per aggravare i sospetti sia con abili insinuazioni sia con ardite incolpazioni delle quali la legge non consente gli si domandi conto? Non pensa che il processo senza facoltà di prova può dargli effetti diametralmente opposti a quelli che s'attende?

E poi il sig. Gressani è stato accusato d'aver disimpegnato con idee partigiane una pubblica funzione di cui era investito. A lui, uomo pubblico, non conviene sottilizzare indagando se possa essere considerato, agli effetti di legge, pubblico ufficiale o meno, poichè il suo operato convien passi per il crogiuolo della pubblica opinione; nè, a noi sembra, il sig. Gressani ha diritto di nascondersi, sia pur per l'amor del quieto vivere, dietro una disposizione di legge da tutti deplorata.

La stessa sua fede socialista dovrebbe additargli la via!

**

Adunanza e gita ciclistica — Assemblea della S. O.

Sabato sera all'albergo Roma ebbe luogo l'adunanza dei soci del Club ciclistico Carnico.

Dopo lunga discussione si deliberò di dare al Club la denominazione seguente: « Club sportivo Tolmezzino ».

Si votò l'aumento di due consiglieri e si procedette alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti: presidente avv. Giuseppe Candussio, consiglieri Molinari Vittorio, Mazzolini Francesco, Lombardi Giuseppe, Menchini Ferruccio, ing. Gino Moro e Stroili Severino.

— Ieri poi seguì la seconda gita ciclistica ch'ebbe per meta Moggio.

Vi presero parte tutti i soci compreso alcune gentili signore e signorine. Dopo una sosta all'albergo Franz dove fu loro servito in modo inappuntabile una colazione i bravi ciclisti fecero ritorno a Tolmezzo.

**

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea della Società operaia.

I bilanci, dai quali si rilevò non essere la società in troppo floride condizioni, vennero approvati dopo alcune osservazioni e raccomandazioni dei presenti.

Da RIVIGNANO
A proposito della ferrovia

Ci scrivono in data 10:

In relazione a quanto si è scritto circa la progettata linea ferrovia è opportuno rilevare che il Consiglio comunale di Rivignano non ha respinto la ferrovia, ma lo schema proposto, ritenendosi da molti sfavorevole al Comune.

Contemporaneamente il Consiglio comunale stabiliva di consolidare le basi del consorzio tra i comuni interessati dei distretti di Latisana, Codroipo, S. Daniele per lo studio di una linea da S. Daniele al mare.

Da PALMANOVA
Pareva uno scherzo ed è morta

Ci scrivono in data 10:

Ricorderanno i lettori che più in burletta che sul serio si era preso il tentato suicidio col sublimato corrosivo, della ragazza Zelinda Fornasier d'anni 21 e del giovinetto sedicenne Enrico Lugli, figlio del comandante il battaglione dell' 80° qui distaccato. Infatti pareva trattarsi di cosa poco seria da parte dei due innamorati.

Senonchè le condizioni della Zelinda non furono da quel giorno, mai buone.

Essa rigettava ogni nutrimento, andò deperendo, improvvisamente ieri peggiorò e nel fior degli anni si spense.

Il cadavere, d'ordine dell'autorità verrà sottoposto ad autopsia.

Il fatto produsse penosissima impressione.

Da PORDENONE
La fuga di un negoziante
Fallimento

Ci scrivono in data 10:

Con odierna sentenza, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta Carduzzo Giuseppe negoziante in coloniali e salsamenteria di qui

A giudice delegato fu nominato l'avv. Ermenegildo Gottardi ed a curatore l'avv. Vittorio Marini. Fu fissato il 28 Giugno corr. per la prima adunanza dei creditori, il 10 Luglio p. v. quale termine per la presentazione dei titoli di credito ed al 30 Luglio per la chiusura del processo verbale di verifica dei creditori stessi.

Il fallimento fu dichiarato d'ufficio, stante la fuga del Cardazzo in America. Il Cardazzo lascia insolute molte obbligazioni commerciali e private per un importo non bene precisato, e lascia pure molti.... pasticci tutt'altro che dolci per chi vi è implicato.

Da TARCENTO
Morte improvvisa

Ci scrivono in data 10:

Quest'oggi nel pomeriggio certo Marsillis Pietro d'anni 73, casellante ferroviario in pensione, mentre stava bevendo un bicchiere di vino in una osteria d'Aprato, colpito da improvviso malore, cadeva al suolo cadavere.

Lascia la vecchia moglie che disperata accorse sul luogo della disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Ancora il furto del prezioso codice miniato

Dopo quanto abbiamo ieri pubblicato sul fatto gravissimo del furto avvenuto sabato alla Biblioteca Arcivescovile ad opera del giovane dottore in filosofia Roberto Eissler di Vienna, ben poco ci rimane a dire.

Il codice, che per fortuna potè essere ricuperato, è uno dei più preziosi posseduti dalla Biblioteca Arcivescovile. E' di formato in 8 e porta per titolo « Officia b. Virginis et Passionis; Septem psalmi poenit. Officium Defunctorum ».

La scrittura del secolo XV stesa su membrana è decorata da miniature veramente ammirabili per esecuzione e conservazione.

Lo studente di filosofia Augusto Majer, amico dell'Eissler, ieri mattina giunto da Firenze, è pure sovvenzionato dal governo austriaco per studi storici in Italia.

Egli dichiara che gli pare perfino impossibile che l'Eissler possa aver compiuto il furto tanto era insospettabile per le sue condizioni di famiglia da quella quarantina di studenti e laureati austriaci che girano l'Italia a scopo di studio.

Il Majer fu a lungo interrogato dal Procuratore del Re cav. Trabucchi che esaminò pure il dott. Eissler in carcere. Quindi fu permesso ai due amici di vedersi e l'incontro fu assai commovente.

L'Eisser scelse a suo difensore l'avv. Driussi; essendo suddito austriaco non ottenne la libertà provvisoria nemmeno con cauzione, e non si sa ancora se il processo potrà esser fatto per direttissima.

Nessuna commendatizia da Roma

Telegrafano da Roma, 10:

Consta che il dott. Eissler non aveva avuto commendatizie dal ministero dell'istruzione ma soltanto come studioso di cose d'arte e su richiesta del prof. Pastor, direttore dell'istituto austriaco di studii storici a Roma, aveva ricevuto una tessera di libero ingresso nei musei e nelle gallerie, della quale non ebbe bisogno di servirsi nella Bartoliniana.

Pornografia

Un telegramma da Vienna al *Piccolo* di Trieste annuncia che il dott. Eissler fu già anche in quella città coinvolto in uno scandalo di fotografie pornografiche.

**

A proposito di queste sparizioni di preziosi codici dalle biblioteche, ed archivi d'Italia, ricordiamo un aneddoto che risale a circa 35 anni fa.

Sopra la Chiesa della Purità, trovasi l'archivio del Patriarcato d'Aquileia con una raccolta preziosissima di pergamene e codici di valore incalcolabile.

Un forestiero visitò l'Archivio e poco dopo fu notata la sparizione di un volumetto con magnifiche miniature contenente gli Statuti Aquileiesi e che risaliva al XII secolo. Ogni ricerca fu vana e della cosa non si parlò più.

Un giorno il conte Antonino di Prampero, visitando un archivio storico in Baviera, fu colpito dalla presenza del codice cogli Statuti Aquilesi, che subito riconobbe per quello sparito dall'Archivio di Udine.

Furono fatte pratiche per il ricupero della preziosa refurtiva ma ogni cosa fu vana poichè si rispose che il manoscritto, rarissimo, era stato regolarmente comperato e pagato profumatamente.

Due parole schiette

Vediamo che alcuni giornali si sono messi a raccogliere tutte le lagrime e tutti i pentimenti che il prof. Eissler di Vienna, il noto ladro del prezioso libro alla Biblioteca Arcivescovile, va versando nel seno del commissario di polizia e dei compagni di prigione.

E ci permettiamo di osservare che se la cronaca ha i suoi diritti, li ha egualmente e (scusino i nostri colleghi) maggiormente la giustizia.

Che la cronaca raccolga anche i peli che volano sta bene — ma che d'un pelo voglia fare un bastone non sta bene. Perchè i giornali non devono preparare offese nè difese, quando un individuo è afferrato dalla giustizia. Non esagerare, come sappiamo che fu ieri esagerato, sia qui che nel *Corriere della Sera*, con le relazioni di colloqui che non avrebbero potuto essere riferiti che dal commissario di polizia o dal capo carceriere, due persone che non hanno o almeno non dovrebbero avere l'abitudine di raccontare i fatti d'ufficio al primo *reporter* che incontrano.

D'altra parte, sentiamo voci molto indignate contro questi stranieri che approfittano della ospitalità loro accordata nelle case dell'arte e della scienza per derubarci. E' giusta indignazione. Ma anche qui, non bisogna esagerare, nè risalire tanto lontano. Voler trovare in questo giovanotto le tradizioni dei francesi e degli asburghesi, quelli ladri per darci la libertà, questi per toglierci, ci pare forse un po' romantico.

Noi crediamo, invece, che si debba osservare il caso con fredda serenità e lasciare che il giudice esamini liberamente questo giovane ladro straniero come se fosse un ladro nazionale, perchè in Italia la legge è eguale per tutti, indigeni o stranieri, ricchi e poveri.

Siamo intesi dunque: meno dialoghi da romanzo e più realtà. Anche perchè da certi precedenti, telegrafati da Vienna al *Piccolo*, non sarebbe il caso di creare un altro di quei dramma passionali, di cui si fa abuso nelle aule giudiziarie italiane.

Federazione dazieri. L'annunciata adunanza del Comitato direttivo della Federazione nazionale dei dazieri italiani Sezione di Udine ebbe luogo domenica nel pomeriggio alle ore 3 per decidere in merito al ricorso di due soci e per la nomina di tre consulenti come da mandato avuto dalla Sezione per referendum allo scopo di sollevare per quanto possibile il Comitato che, dato il crescente sviluppo morale della Sezione, soggiace ad un lavoro impari alle conseguenti esigenze.

Rilevato il numero completo dei componenti il Comitato, il Presidente sig. Lino Battistella dichiara aperta la seduta, informando come la recente malattia che ha testè colpito il collega sig. Noale Pietro, lasci adito a bene sperare; si dice certo d'interpretare i sentimenti dell'intera sezione, fa voti per la di lui sollecita guarigione. — Il Comitato intero s'associa.

Nei riguardi del 1. ricorso riguardante un socio locale, si delibera di eliminare sollecitamente la vertenza e se ne dà l'incarico al vice presidente sig. Padovani.

Segue un minuto esame del 2 ricorso presentato dal socio sig. Lino Battistella, quale federato e ricevitore.

Qui vengono fatte note le proteste moltissime dei soci pervenute al Comitato esigenti soddisfazione pel proprio presidente quantunque nella vertenza non fosse considerato come tale, ma come Ricevitore.

A questo punto il presidente, per ragioni facile a comprendersi, si allontana e la presidenza viene assunta dal vice presidente.

Procede seria ed animata la discussione a cui prendono parte viva tutti indistintamente i presenti e ad unanimità si delibera la sospensiva in attesa del responso dell'assessore delegato al Dazio a cui venne già trasmesso rapporto.

Rientrato quindi il Presidente, viene la nomina di tre Consulenti e riescono eletti a pieni voti:

De Nobili Francesco Ricevitore di I. Classe, Udine; rag. Colussi co. Carlo Controllore del Dazio Consumo Conegliano; Ronchi Antonio Direttore Dazio Consumo Conegliano.

I friulani a Padova. Ci scrivono 10: La squadra degli schermitori di Udine ha riportato vittoria completa, un vero trionfo. Senza l'indisposizione del nob. del Torso assai probabilmente avrebbe avuto tutti tre i primi premi.

Come vi prevedevo ieri nella gara di sciabola il *primo premio* fu riportato da Pepe Alberto della squadra di Udine; fu 2. il capitano Miani da Venezia, 3. Zambon da Treviso, 4. Chiodelli da Venezia, 5. Borelli da Lucca, 6. De Pandis, 7. Cremaschi, 8. Ferri da Padova, 9. Del Col da Venezia e 10 Graziadei da Mantova.

Alle 4 e mezzo del pomeriggio il torneo era terminato.

In base alle classifiche i premi sono fissati in questo modo:

Medaglie d'oro: ai primi dieci della prima categoria del girone di spada *Valentinis*, Carniel, Belloni Pietro, Macerata, *Belloni Gino*, Chiodelli, Levi, Ferri, De Col, Graziadei e ai primi dieci del girone di sciabola: *Cremaschi*, Cesarano, De Col, Graziadei, Miani, Per, De Pandis, Chiovelli, Borelli, *Pepe*, Zambon.

Medaglia d'argento dorato ai signori *Cremaschi*, Rizzà e Romanin Jacur.

Medaglia d'argento: II.a categoria di spada Conti-Spina, Paveri, Rossini, *Pepe*, Zanzola, *del Torso*, Gasperi, *Antonini*, Vanin, De Esse, Biondi, Aliney, Bertoldi, *Magistris*, Silvestrini, Auci, Ponti, Albanello, Magliaretta, Zambon, Cappellari.

II.a Categoria di sciabola; Vanin, Spina, Auci, Paveri, *Valentinis*, Silvestrini, Strano, Pauci, Ponti, Bindoni, Rizzo, Magliaretta, Romanin, Zangola, Opizzi, Bertoldi, Bindi, Paganucci.

Medaglia di bronzo: III. categoria di spada: Ponti, Ferretto, Viterbi, De Pandis, Bindoni, Strano, Paganucci, e III. categoria sciabola: Albanello, Bassi e Conti.

Il dono del Re fu vinto dal campione di spada cap. Pietro Belloni da Venezia mentre il campione di sciabola Pepe Alberto da Udine vinse la medaglia d'oro offerta dal Comune di Padova. Gli altri doni saranno dispensati, a scelta del vincitore con questo ordine:

I. classificato spada Cesarano Federico — I. classificato sciabola *Cremaschi*. Seguono Carniel, Valentinis al quarto girone e così via.

Patronesse e cittadini affollavano iersera la sala della Gran Guardia per l'accademia finale.

Precedettero brillantissimi assalti fra le coppie: Belloni Pietro-Cesarano; Belloni Gino-Romanin; Ceppi-Graziadei; Concato-Trombon; Cesarano-Gianese; Macerata-Valentinis.

Seguì tra applausi la distribuzione dei premi, che furono consegnati dalle signore patronesse.

Delle squadre furono premiate:

1. premio quella di Udine col maestro Concato; 2. Venezia col maestro Gianese, 3. squadra Treviso; 4. squadra del 13 reggimento fanteria; 5. squadra del 20. artiglieria; 6. al Club Padovano di ginnastica e scherma ed un diploma al suo direttore prof. Cesarano.

Al maestro Concato fu dato la medaglia d'oro del Ministero della P. I.

Dopo l'accademia maestri e schermitori si raccolsero a banchetto allo Storione.

Croce Rossa Italiana. Sotto-Comitato di Sezione di Udine. Alle ore 4 pom. di sabato 8 corr. nell'ufficio del sotto-comitato in via della Posta al n. 38, I piano, come da avviso, ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Sezione del Friuli.

Il Presidente co. di Prampero fece le comunicazioni della Presidenza. Vennero letti ed approvati il Rendiconto Morale e la Relazione dei Revisori dei Conti nonchè il Preventivo del 1906. Seguì il sorteggio di cinque nomi del Sotto-comitato e furono riconfermati i signori Antonini cav. avv. G. B., Gambierasi Giovanni, Morpurgo comm. Elio, Muratti Giusto e Ronchi comm. co. G. Andrea.

La Banca di Udine venne rieletta cassiera, con ringraziamenti, e furono pure rieletti e ringraziati i revisori dei conti Federico Cantarutti e Conti Giuseppe e delegato alla contabilità il nob. rag. Antonio Gabrieli.

A rappresentante del sotto comitato di Udine alla VI circoscrizione militare di Bologna fu eletto il conte Nino Malvezzi-de Medici.

La questione dell'ospitale e l'ispettore centrale. Abbiamo fin da sabato dato notizia dell'arrivo del comm. Ravizzini ispettore medico centrale inviato dal governo per studiare i bisogni dell'Ospedale Civile in relazione alla nota vertenza fra il Consiglio Ospitaliero e Commissione di Beneficenza circa la nuova pianta organica con cui si stabilisce un secondo posto di chirurgo primario.

Il comm. Ravizzini ebbe un lungo abboccamento col consiglio ospitaliero e ieri mattina fu presentato al sindaco zomm. Pecile col quale pure conferì a lungo.

Concorso nazionale per una Targa artistica. Per esaudire il desiderio espresso da parecchi artisti italiani, la Presidenza dell'Istituto Nazionale per l'educazione fisica, ha concessa la proroga della consegna dei lavori a tutto il 30 corrente.

I concorrenti dovranno far pervenire i bozzetti in gesso della Targa artistica, della misura di cent. 30 × 20 alla sede dell'Istituto suddetto (via degli Astalli 15) non più tardi delle ore 13 del 30 giugno. A miglior schiarimento si avvisa che vien lasciata massima libertà di concezione artistica e che il modello dovrà essere presentato per il solo *dritto* della Targa. I modelli di misura maggiore potranno essere ammessi purchè accompagnati anche da un fac-simile nella misura *prescritta*.

Al vincitore verranno assegnate L. 500 e una medaglia d'oro; medaglia d'argento al 2 e 3 prescielto. I lavori verranno esposti a cura della Presidenza.

Qualunque schiarimento dovrà essere chiesto a via degli Astalli 15.

Una storia che non pare credibile. Mandano all'*Adriatico* da Rovigo la seguente storia che non sappiamo quanto sia fondata, sotto il titolo: « La fine di una mistificazione ».

L'altra settimana abbiamo reso pubblica una incetta di ragazzine che segretamente era stata fatta nella nostra città dalle cosidette Dame del Sacro Cuore per inviarle in una filanda dell'Udinese, ed abbiamo rilevato come le condizioni fatte a quelle ragazzine erano assolutamente ispirate allo sfruttamento peggiore. Le fanciulle arruolate così alla sordina, partirono sabato scorso... e l'altro ieri, col treno della sera, erano tutte 11 di ritorno, perchè niuna di esse aveva voluto rimanere nel posto così gentilmente loro trovato dalle Dame del Sacro Cuore.

Ecco ciò che abbiamo potuto apprendere, parlando con qualcuna di esse. Esse furono indotte a partire perchè alle loro famiglie fu assicurato che esse avrebbero lavorato dalle 4 alle 5 ore al giorno. Invece così fu la loro vita: furono condotte a Bulfons, paese presso Tarcento e quivi messe in un collegio diretto da monache che alla mattina le conducevano alla filanda ed alla sera le riconducevano in convento... cioè in collegio.

Alle 4 della mattina venivano svegliate e subito una mezz'ora in chiesa e quindi alle quattro e mezza alla filanda dove lavoravano costantemente, in piedi ad annaspare i fili della seta, fino alle ore 12, poichè la colazione erano obbligate di farla lavorando.

Alle 12 venivano condotte in collegio dove mangiavano discretamente, ed alle 1.15 di nuovo in filanda, dove lavoravano sino alle 6 e mezzo della sera, alla qual ora le monache andavano a riprenderle per condurle, allo scopo si svagassero alquanto, un'ora e mezzo circa... in chiesa. Alle 8 e mezza andavano a letto, ma sino alle 11 non potevano dormire poichè negli stanzoni vi erano altre ragazze che lavoravano dalle 6 alle 11 di notte e nel loro ritorno le svegliavano. Per cui il riposo di ragazze che lavoravano 12 ore si riduceva a 6 ore!!

Per questo lavoro esse ricevevano il vitto, l'alloggio ed in seguito avrebbero avuto il vestito. Non altro.

Dopo tre o quattro giorni di questa vita tutte le ragazzine, o pressochè tutte, avvilite, incominciarono a protestare di voler tornare alle loro case; i principali della fabbrica e le monache tentarono impedirle col loro dire che anzi avevano firmato per 5 anni, ma di fronte alle minaccie fatte da

alcune fanciulle di fuggire, si addattarono a lasciarle partire certo per tema di qualche scandalo.

Così è finita questa mistificazione, perpetrata nell'ombra, forse allo scopo di fornire ad uno stabilimento clericale elementi che in paese non si potevano trovare; per le condizioni di schiavitù imposte a povere fanciulle, nell'età che più avevano bisogno di liberamente svilupparsi. Le ragazze di Rovigo erano 11, ma con loro altre ritornarono della provincia di Padova.

Torniamo dire a che non sappiamo quanto sia fondata questa storia. Ma se fondata non è, se contiene esagerazioni, magari cattive, sarà bene che vengano smentite.

Il labaro della Cassa Operaia S. Stefano di Concordia, è esposto in una vetrina dello «Chich Parisien» in piazza Mercatonuovo. Il magnifico vessillo, lavoro amirato del bravo sig. Francesco Lorenzon, è composto di un ampio drappo in seta verde tutta d'un pezzo recante nel mezzo dipinto lo stemma di Concordia, e la scritta «In Concordia Virtus».

Tutto all'intorno gira una ricca frangia d'oro.

Dall'asta in peluche rosso con borchie d'oro pende un ricco nastro in moire bianco colla scritta «Cassa operaia S. Stefano di Concordia».

Il ricco labaro è oggetto di generale ammirazione e fa onore al bravo Lorenzon e al pittore Ceschi.

Echi dell'incendio di sabato sera. Abbiamo dato ampi particolari dell'incendio scoppiato sabato sera alla Tessitura Barbieri e che distrusse un intero corpo di fabbricato nel quale trovavasi il deposito dei filati.

Ancora non si conosce precisamente la causa dell'incendio; taluni l'attribuiscono ad un corto circuito. Benchè i tecnici ritengano poco probabile tale ipotesi, è bene si sappia che l'impianto non fu eseguito dalla Società Elettrica Friulana nè dai suoi predecessori.

Ancora due disertori. Se continua così, tutto l'esercito austriaco, sarà concentrato a Udine.

Anche stamane vennero tradotti a Udine da Medeuzza ove si erano costituiti alle guardie di finanza, i disertori austriaci Matiasich Michele e Stegon Massimiliano, entrambi della 4ª compagnia del 20° battaglione Jäger di stanza a Trieste.

Erano in divisa ed armati di baionetta.

Servizio radiotelegrafico. Dalle ore zero del giorno 11 giugno 1907 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri pel piroscafo *Moltke* delle Società di Navigazione Hamburg Amerika Linie.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Mele e Palmaria.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Necrologio. Quando il dolore prende a perseguitare una famiglia, le disgrazie si susseguono con vero accanimento.

La figlia del sig. Francesco Cogolo, il noto pedicure, da soli otto mesi aveva spesato il sig. Giovanni Canciani, ed era da poco rimessa da una grave malattia per la quale dovette subire un pericoloso atto operativo per parto prematuro al nostro Ospitale Civile rimanendo a lungo sospesa tra la vita e la morte.

Guarita lei, pochi giorni dopo si ammalava gravemente il di lei marito Giovanni Canciani che è morto stamane dopo indicibili sofferenze malgrado le più sollecite cure del dott. Carnielli e del prof. Pennato chiamato a consulto.

Alla vedova desolata, al di lei padre sig. Francesco Cogolo e a tutti i congiunti le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domani alle 9 e mezza.

Da vendere macchinari d'occasione, in buon stato, per uso pilatura, brillatura di riso, cereali ed industrie affini. Per trattative rivolgersi alla Ditta Luigi Spezzotti, Udine.

Un cane bianco macchiato caffè, pelo raso, venne smarrito. Mancia competente a chi lo porterà all'ufficio del nostro giornale.

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Giugno ore 8 Termometro 19.—
Minima aperto notte 14.6 Barometro 751
Stato atmosferico vario Vento: N. O.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 26.9 Minima 16.8
Media 21.85 acqua caduta ml. 1—

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	L.	11.— a 11.50
Foglia gelso		
senza bastone (al chilog.)	L.	—.10 a —.15
con bastone (al quintale)	»	7.50 a 11.—
Erbaggi		al Chilogramma
Piselli	L.	—.20 a —.32
Erbette	»	—.— a —.9
Patate	»	—.— a —.18
Frutta		
Ciliege	»	—.20 a —.50

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia Lirica Lillipuziana
La Geisha

Un pubblico eccezionalmente affollato gremiva ieri sera il teatro Minerva per la prima rappresentazione della Compagnia lirica lillipuziana della Città di Roma, diretta dai fratelli Billaud.

La sempre graziosa operetta di Sidney Jones, «La Geisha» diede campo ai piccoli esecutori di dimostrare la loro abilità e il grande affiatamento.

Furono specialmente applauditi la signorina Maria Ferranti *Mimosa* dalla voce dolcissima e bene educata, la piccola Ceccarelli, una '*Miss Molly* graziosissima e birichina così da divenir subito la beniamina del pubblico, e la signorina Dora Theor l'interprete francese.

Molto apprezzati pure il Cursi (*Ferfak*) il De Marco (*Wun-hi*) la Fioccardi (Marchese Imari) e tutti gli altri compresi i cori intonatissimi.

Lo spettacolo si svolse fra continui battimani e domande di bis, specie ai graziosi *couplets* di Wun-ki.

Elegante la messa in scena e deplorevole l'impreparazione dell'orchestra la quale non essendo composta di bambini, dovrebbe pensare al suo decoro e non presentarsi ad un pubblico così eletto ed imponente senza un numero sufficiente di prove.

Questa sera seconda della *Geisha*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Presiede l'avv. Zamparo, P. M. avv. Tescari.

Valeri Elena domestica di Chions di S. Vito al Tagliamento è imputata di furto qualificato per avere rubato in danno della sig.na Baseggio di Motta di Livenza e della sua padrona Brunetta Zanelli di Udine, quattro paia di calze e una camicia.

Esauriti i testimoni il P. M. conclude per un'assoluzione per mancanza di prove.

Il difensore avv. Doretti con calorosa arringa dimostra l'assoluta innocenza dell'imputata, la mancanza di dolo e la insussistenza dell'addebito a lei fatto; chiede il Tribunale dichiari non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il Tribunale accogliendo pienamente le conclusioni della difesa dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato fra le approvazioni del pubblico.

ULTIME NOTIZIE

I moderati di Verona

Sono una curiosa specie del nostro genere i moderati di Verona. Tempo fa si sono lasciati prendere il collegio di Bardolino, rimasto vacante per la morte del compianto Miniscalchi, che lo rappresentava da trent'anni.

Adesso nell'elezione, avvenuta in un collegio cittadino, nella lotta fra un radicale che è, notisi bene, presidente della Cassazione di Roma, e il noto diffamatore Todeschini si astengono, predicano l'astensione e per poco non lasciano eleggere il Todeschini. Non diciamo che il Lucchini meritasse i voti dei moderati veronesi — ma sosteniamo che i moderati veronesi dovevano far di tutto, per impedire il pericolo d'una elezione del Todeschini e non favorirla.

Un partito di persone oneste, come è certamente il moderato di Verona, non deve mettere innanzi alle ragioni della difesa della rettitudine pubblica i proprii dispetti. E siamo certi che domenica i moderati di Verona andranno a votare per Lucchini, uomo poco simpatico anche ai suoi amici radicali, noioso rifacitore di programmi, ma in questo momento a Verona rappresentante dell'ordine contro un diffamatore autentico e bollato delle nostre istituzioni, che vorrebbe riavere della medaglietta per andare a ridere sotto il viso ai giudici che l'hanno condannato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Questa notte alle ore 2 dopo lunga malattia spirava

Sartoretti Angelo
d'anni 44

La madre, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle alle ore 8 partendo dal Civico Ospitale.

Udine, 11 giugno 1907.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per cucire

Tutti i modelli per Lire 2.50 settimanali

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis

COMPAGNIA SINGER
per Macchine da cucire

NEGOZI

Udine — Via Mercatovecchio 6
Pordenone — Corso Vitt. Em. 58
Cividale — Via Carlo Alberto 9

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

EMPORIO SPORTIVO

Biciclette - Motociclette - Automobili

Biciclette da Lire 140 - 160 - 180 - 200 ecc.

Unico deposito delle rinomate Biciclette e Motociclette

PEUGEOT e GOMME WOLBER

Vendita esclusiva delle Biciclette a motore e motori staccati

MOTOSACOCHE

Grande deposito Gomme - Accessori - Pezzi per riparazioni - Costruzione - Serie complete a prezzi di fabbrica per i Negozianti del genere e Costruttori

Graphophone — Grammofoni — Dischi da L. 1.50, 1.75, 3, 3.50, 6.50 — Racchette e Palle per Tennis — Rinvigoritori — Foot-Ball — Palloni da sfratto e tutti gli articoli di novità sportiva

Augusto Verza - Udine

MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

GUARIGIONE
DELLE
EMORROIDI
COL
Linimento Antiemorroidario Rossi

Un flacone sufficiente per la cura L. **2.25** franco nel Regno contro cartolina vaglia alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze, Via del Proconsolo 4, concessionaria della vendita in Italia e all'estero.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

(Via Savorgnana n. 16 (piano terra)
— UDINE —
SPECIALISTA PER LE ESTIRPAZIONI DEI CALLI
Il Gabinetto è aperto tutti i giorni

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)
Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30 21.51, (festivo)

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti